

TEMPO ORDINARIO – Anno I

XXVII SETTIMANA

D O M E N I C A

SECONDA LETTURA

Il Padre domina tutte le cose

Dalle «Omelie pasquali» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo

«Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4, 5-6). Dio Padre regna infatti e impera su tutte le cose e governa tutto, donando loro integralmente la vita e sostenendole, per mezzo del Figlio, nello Spirito; non come per mezzo di uno strumento, di cui potrei servirmi per un lavoro: infatti il Dio, Verbo da lui generato siede alla sua destra e partecipa dello stesso trono, e insieme con lui regna il suo Spirito. Poiché il Figlio, che è la potenza e la sapienza del Padre (cfr. 1 Cor 1, 24) porta a compimento ogni cosa nello Spirito appunto come potenza e sapienza di lui, regge in sé tutte le cose, e Dio Padre domina su tutto.

Posta dunque come fondamento nei nostri cuori prima di ogni altra cosa una fede integra e incorrotta, e poi in modo opportuno tutte quelle cose che ci renderanno beati, vale a dire ogni genere di virtù, saremo in grado di compiere anche tutte le azioni proprie di un cuore infiammato di amore divino. «La fede, se non ha le opere, è morta» (Gc 2, 17) così le opere, se prima non c'è in noi la fede, non giovano per nulla alle nostre anime, come sta scritto: «Non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole» (2 Tm 2, 5).

Infatti per quanto uno sia assai versato nell'arte della lotta, per quanto anche sia ritenuto superiore agli altri per la forza, tuttavia non accade mai che lo si onori con la corona, se prima non ha sostenuto la lotta che è il motivo della gloria e non ha avuto il capo dello stadio spettatore delle azioni da lui valorosamente compiute. Lottiamo dunque alla presenza di Dio, avendo in onore la sua divina legge e dirigiamo il corso della nostra vita dove a lui meglio piacerà, soggetti dovunque al suo servizio: allora presentandoci in odore di soavità a Dio che presiede i combattimenti dei santi, ci dimostreremo infiammati di tutto ciò che è ottimo e accesi di incontenibile brama.

Pensiamo poi a quella parola pronunciata da Dio: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11, 44); così presentiamoci a Dio come risorti dai morti, perché puri ci accolga colui che è puro: comunicando così della mistica benedizione, avremo il cuore ricolmo di tutti i beni.

TERZA LETTURA – Anno B

Questo mistero è grande

Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo (Disc. 37, 5-7)

«Si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: È lecito a un uomo per qualsiasi motivo ripudiare la propria moglie?» (Mt 19, 3). I farisei lo mettono alla prova di nuovo; di nuovo essi, che leggono la legge, non capiscono la legge; di nuovo quelli che si dicono interpreti della legge hanno bisogno di altri maestri. Non bastava che i sadducei l'avessero interrogato sulla risurrezione, i dottori della legge sulla perfezione, gli erodiani sul tributo e altri ancora sul potere. Anche sul matrimonio qualcuno interroga colui che non può essere tentato, che ha creato il matrimonio ed è la causa prima di tutto il genere umano.

Ed egli ripose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina?» (Mt 19, 4). Vedo che questo problema da voi proposto riguarda la stima e l'onore della castità e che attende una risposta umana e giusta. E mi accorgo che su questo problema molti sono male informati e la loro legge è ingiusta e incoerente. Quale fu, infatti, il motivo per cui opprimevano con castighi la moglie, mentre usavano indulgenza per il marito, lasciandolo libero? Se una donna avesse pensato di disonorare il talamo nuziale, sarebbe stata costretta a espiare il suo adulterio e veniva punita dalle legge con durissime pene legali; come mai invece, il marito che avesse violato con l'adulterio la fedeltà promessa alla moglie, non viene colpito da nessuna condanna?

Io non approvo affatto questa legge, non accetto per nulla questa tradizione. Quelli che istituirono questa legge erano uomini, perciò essa fu fatta contro le donne; e poiché sottoposero i figli alla patria potestà, lasciarono il sesso debole nell'ignoranza e nell'abbandono. Vedete l'equità della legge? Uno è il Creatore dell'uomo e della donna, l'uno e l'altra sono una stessa polvere, una stessa immagine; unica è la legge, unica la morte, unica la risurrezione. Siamo stati procreati ugualmente da un uomo e da una donna: un solo e identico dovere hanno i figli verso i genitori.

Con quale coraggio, dunque, esigi un'onestà che a tua volta non mantieni? Come osi pretendere ciò che non dai? E come puoi stabilire leggi diverse per una persona degna quanto te di rispetto? Se guardi la colpa, ha peccato la donna, ma anche Adamo ha ugualmente peccato: il serpente ingannò l'uno e l'altra, per spingerli alla colpa. Non furono trovati l'una più debole, l'altro più forte. Vuoi riflettere piuttosto sul piano della salvezza? Cristo salvò ambedue con la sua passione. Si è incarnato per l'uomo? Anche per la donna! Ha subito la morte per l'uomo? Anche alla donna con la sua morte ha offerto la salvezza.

Ma egli è stato proclamato discendente dalla stirpe di Davide e da ciò forse concludi che gli uomini devono avere la precedenza nel ricevere onore. Lo so, ma è anche nato da una Vergine, e ciò vale anche per la donna. Perciò disse: «I due saranno una carne sola» (Mt 19, 5); per conseguenza la carne, che è una sola, abbia eguale onore.

Già san Paolo, anche con l'esempio, prescrive la legge della castità. In che modo e per qual motivo? «Questo mistero è grande: lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 3, 32). È bello, per una

donna, venerare Cristo nel marito; ma è bello anche per l'uomo non disprezzare la Chiesa nella moglie. «La moglie, dice, sia rispettosa verso il marito» (Ef 5, 33) come verso Cristo. E anche l'uomo sostenga e ami la moglie, proprio come fa Cristo con la Chiesa (cfr. Ef 5, 29).